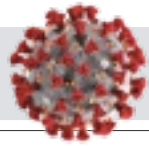


Primo piano | L'emergenza sanitaria



I CASI IN ITALIA

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

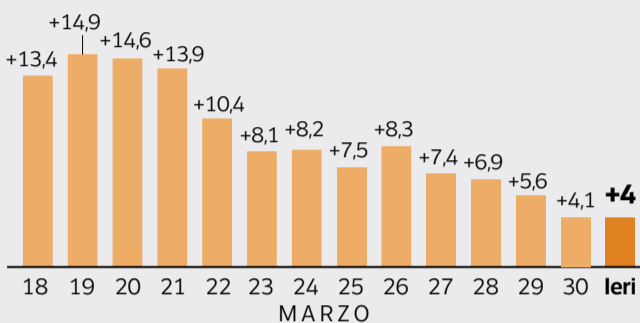
IL BILANCIO IN ITALIA
105.792
i casi totali finora

77.635
Positivi attualmente

15.729
Guariti

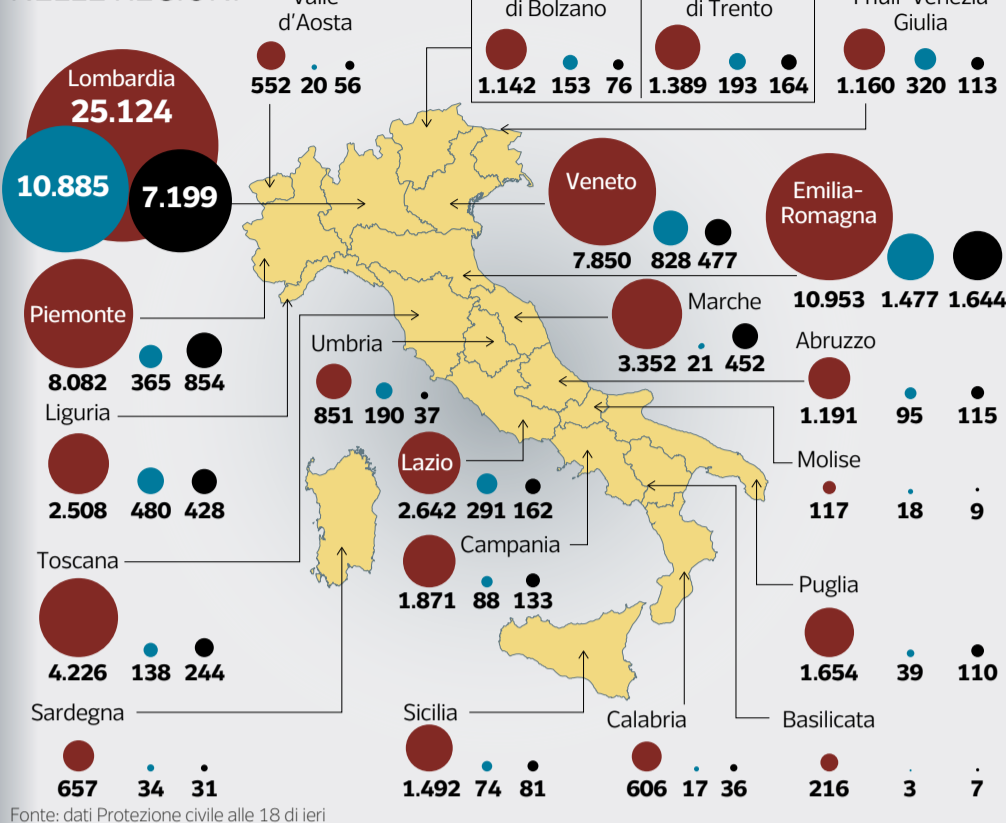
12.428
Deceduti

L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: Johns Hopkins Csse (dati aggiornati alle 19 di ieri)

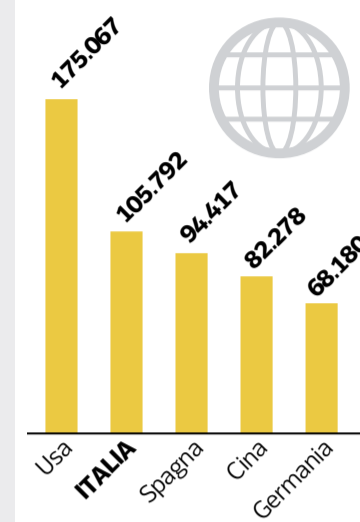
NELLE REGIONI



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

NEL MONDO

I casi totali **823.478**
● Positivi **609.914**
● Guariti **174.019**
● Deceduti **39.545**



Corriere della Sera

IL BILANCIO

L'incremento nazionale è del 4%. Ieri 837 morti
Rallentano i ricoveri in terapia intensiva
Brusaferro: siamo al plateau, il picco da cui scendere

Contagi, crescita ridotta In Lombardia +2,5%

ROMA Non avremo un picco, ma abbiamo già il «plateau». Ci siamo arrivati ieri. Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro l'ha spiegato così: «Dire che siamo arrivati al plateau vuol dire che siamo arrivati al picco, ma il picco non è una punta, è un pianoro da cui ora dobbiamo scendere».

Scenderemo solo se siamo cauti, ha proseguito Brusaferro, «e continuiamo con il distanziamento sociale perché anche dal pianoro l'epidemia può ripartire. Non mollare sulle misure di contenimento è ancora più doveroso oggi».

Il «pianoro» è comunque un'ottima notizia. Spiegato in termini epidemiologici, vuol dire che siamo vicini al valore

1 dell'indice di trasmissione del virus, il cosiddetto R con zero, che sta ad indicare che una persona che ha contratto il virus può contagiarne una soltanto e non tra 2 e 3, come era all'inizio dell'epidemia.

Indice 1 non basta per tornare a valle, però, dice ancora Brusaferro, «dobbiamo arrivare ad un valore inferiore, intorno allo 0,5. Quando ci saremo arrivati dobbiamo mantenere nel tempo questo valore. Per raggiungere il valore zero contagi — ha concluso — ci vorranno mesi».

Le misure restrittive restano quindi la discriminante dei risultati che stiamo finalmente cominciando a vedere. Sui nuovi contagi, per esempio: ieri la percentuale di cre-

scita dell'infezione, «faro» dell'interpretazione dei dati, è scesa ancora, siamo al 4%, lunedì era al 4,1. I nuovi positivi sono stati 4.053, lunedì erano 4.050. I malati attuali sono 77.635 (+2107, +2,8 in percentuale), ricoverati con sintomi 28.192, in terapia intensiva 4.023 (42 in più, lunedì erano stati 71) mentre 45.420 sono a casa con sintomi lievi.

Il risultato di tutto questo sta nel rallentamento di arrivi

L'evoluzione

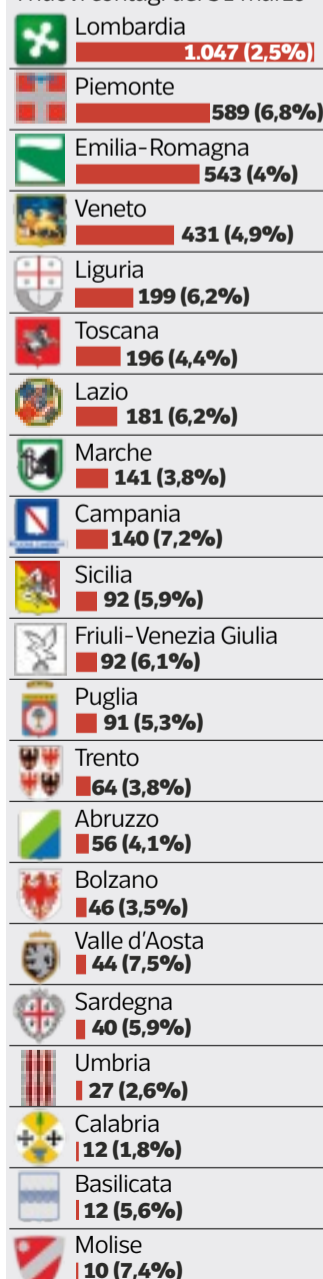
Per l'Istituto Mario Negri il punto critico è stato superato in tutte le province lombarde

al pronto soccorso e di ricoveri in terapia intensiva, con gran vantaggio per il sistema sanitario, che è meno «stressato», soprattutto in Lombardia, dove il calo dei nuovi contagi (1.047 in più ieri, +2,5%) abbassa la media nazionale, e dove ieri per la prima volta è comparso il segno «meno» davanti al numero delle terapie intensive: sono ricoverati 1.324 malati, lunedì erano 1.330, si sono quindi liberati 6 posti in tutta la regione.

«È un dato di speranza», dice l'assessore regionale lombardo al Welfare Giulio Gallera. E per l'epidemiologo Guido Bertolini dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, uno degli esperti dell'Unità di crisi della Regione, «in Lombardia

La tendenza

I nuovi contagi del 31 marzo



Corriere della Sera

il picco è superato ormai ovunque».

Purtroppo anche ieri i morti sono stati tanti: in tutto il Paese 837, 12.428 totali dall'inizio dell'epidemia. Roberto Bernabei, geriatra del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico, ha confermato che «l'età media delle vittime è di 79 anni, il 70% uomini e il 30% donne, le donne sono più forti. Il 52% aveva tre patologie, il 25% due patologie, il 21% 1 patologia. Solo il 2% erano sanes». Nelle residenze per anziani ci sono molti positivi, e 1.850 persone sono decedute: «Gli anziani in queste strutture sono i più fragili».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

di Elena Tebano

«Infettati 6 milioni Con le chiusure salvate 38 mila vite»

Le misure di chiusura e distanziamento sociale adottate in Italia dall'inizio dell'epidemia di coronavirus hanno salvato fino a oggi 38 mila vite, riducendo i contagi. Lo stima uno studio dell'Imperial College di Londra confermato da Neil Ferguson, uno dei più autorevoli epidemiologi al mondo e colui che ha convinto il premier britannico Boris Johnson a passare al lockdown. Dal rapporto, che esamina l'impatto delle

misure di contenimento, emerge che le persone infettate dal SARS-CoV-2 in Italia sarebbero quasi 6 milioni. Secondo Neil Ferguson e i suoi colleghi circa il 10% della popolazione italiana è stato contagiato, anche se molte persone sono rimaste asintomatiche e non se ne sono accorte. «In tutti i Paesi, si stima che le infezioni rilevate siano di un ordine di grandezza inferiore rispetto alle infezioni effettive, per lo più dovute a

infezioni lievi e asintomatiche, oltre che alla limitata capacità di analisi. In Italia i risultati suggeriscono che, cumulativamente, 5,9 [1,9-15,2] milioni di persone sono state infettate al 28 marzo, con un tasso di attacco (medio, ndr) del 9,8% della popolazione» spiega il rapporto. Il dato tra parentesi quadre si riferisce alla forbice tra il dato minimo stimato e quello massimo.

Negli ultimi giorni più esperti hanno valutato i con-

tagiati reali in Italia in milioni: l'analista dell'Ispi Matteo Villa con un calcolo «conservativo» stima 1,6 milioni di contagiati (con un'oscillazione tra 1 milione come minimo e 3,6 milioni come massimo). Meno di quanto indicato dall'Imperial College ma comunque molto di più dei 105 mila positivi accertati dai tamponi.

Questo non significa che i dati non siano corretti, ma che hanno significati diversi. «I numeri ufficiali fotografano come si stanno riempiendo gli ospedali — spiega Enrico Bucci, biologo, professore aggiunto dell'Istituto Sbarro presso la Temple University di Philadelphia —. Si basano sui tamponi che vengono fatti solo alle persone con sintomi gravi o ricoverate».

Sono utili per pianificare la risposta sanitaria, ma non danno le dimensioni reali dell'epidemia, per cui si dovrebbero avere test su tutta la popolazione o su campioni statisticamente significativi. In assenza di tali analisi si usano modelli matematici. Che calcolano gli infetti basandosi su assunzioni giustificate dalle conoscenze disponibili (come il tasso di letalità o quello di trasmissione). «Anche piccole differenze fanno variare enormemente le stime: per questo si ha la forchetta nei dati — dice Bucci —. Ma i modelli dell'Imperial College sono ottimi». E c'è consenso tra gli esperti nel valutare i contagiati italiani nell'ordine dei milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA